

GUIDO EMANUELE MORSOLIN

DALL'EPISTOLARIO MORSOLIN-D'ANCONA (1878-1899)
UNA PROPOSTA PER LA RISCOPERTA
DI BERNARDO MORSOLIN
LETTERATO E STORICO VICENTINO

Nota presentata dall'accademico Emilio Franzina

Il saggio di Guido Emanuele Morsolin è teso a promuovere il recupero, da più punti di vista, della figura dell'abate Bernardo suo omonimo (e remoto parente) e altresì a caldeggiare una edizione dei carteggi che questi intrattenne con un discreto numero di corrispondenti sia vicentini che di altre parti d'Italia. L'assunto da cui muove l'autore è che sia degna d'essere rimeditata la statura intellettuale e di studioso dell'abate Morsolin, a tutt'oggi conosciuto soprattutto per una pregevole monografia da lui dedicata alla vita e all'opera di Giangiorgio Trissino, ma, in subordine, anche per una intensa attività di erudito, di recensore e di bibliografo, sul cui valore sarebbe opportuno a suo avviso (e anche mio) tornare a intrattenersi.

Attraverso uno sforzo sintetico di descrizione di tale attività del Morsolin senior, Morsolin junior fornisce alcune notizie essenziali sulla biografia dell'uomo e sullo stato dell'arte riguardante la sua figura e la sua produzione scientifica. Punto di forza della ricognizione sono alcuni esempi di scambi epistolari con esponenti di spicco della Scuola storica e in particolare con Alessandro D'Ancona che danno in effetti l'idea della rilevanza che potrebbe avere un domani l'auspicata edizione di un corpus di lettere (in arrivo e in partenza) scaturite da mezzo secolo d'impegno storiografico dell'abate vicentino (di Gambugliano) e in parte anche dalla sua collocazione di riguardo nel gruppo di letterati e d'intellettuali di estrazione cattolico liberale che dominarono le scene della cultura e della politica così di Vicenza come di buona parte del Veneto di fine Ottocento.

Emilio Franzina

La notorietà di Bernardo Morsolin (Gambugliano 1834 – Vicenza 1899) è prioritariamente legata al volume *Giangiorgio Trissino o monografia di un letterato nel secolo XVI*¹, pubblicato in prima edizione nel

¹ BERNARDO MORSOLIN, *Giangiorgio Trissino o monografia di un letterato nel secolo*

1878 in occasione del quarto centenario dalla nascita dell'illustre umanista vicentino. Testimoni dell'importanza di quello studio sono i contributi succedutisi a partire dall'anniversario seguente quello ora ricordato, celebrato dall'Accademia Olimpica con un convegno che rappresenta il motore e il fulcro su cui si impernarono i successivi interventi critici focalizzati sulla figura del Trissino: la sua produzione linguistico-letteraria², tanto imponente quanto sfortunata, rappresenta un tassello imprescindibile per la comprensione del ricco ed eterogeneo mosaico cinquecentesco in materia di lingua e a riguardo dei generi epico, tragico e della commedia, accompagnati e sorretti dalla loro teorizzazione in trattati. Negli Atti³ del convegno Gilberto Pizzamiglio dedica il suo saggio *Critica e storiografia sul Trissino: Bernardo Morsolin e la Scuola Storica* proprio all'autore della *Monografia* qualificandola come «a un secolo esatto di distanza, fondamentale e insostituibile punto di riferimento per chiunque si occupi del Trissino»⁴; dello stesso avviso è Maurizio Vitale, che nella stessa sede editoriale giudica «la meritoria, imponente e tuttora per i dati e documenti contenuti insostituibile monografia di Bernardo Morsolin»⁵. Francesco Bruni, ricordando il contributo di Carlo Dionisotti⁶ posto in apertura del volume degli Atti, sottolinea che «nel 1878 la fatica preziosa del Morsolin rimase solitaria»⁷; è pur vero che quell'impegno storiografico ottocentesco fu oltremodo fecondo nello stimolare gli interventi letterari immediatamente successivi (1881-1901) del D'Ancona⁸, del Ciampolini⁹,

XVI, Vicenza, Tip. Burato, 1878; la pubblicazione del volume fu sostenuta dall'Accademia Olimpica e dal Municipio di Vicenza.

² La bibliografia primaria e secondaria del e sul Trissino, a mio avviso più esaustiva ed aggiornata al 2012, è quella a cura di Alessandro Corrieri reperibile all'indirizzo <http://www.nuovorinascimento.org/cinquecento/trissino.pdf>. Complementare a questa è la preziosa e limpida scheda *Giovan Giorgio Trissino* di FRANCO TOMASI in *Autografi dei letterati italiani, Il Cinquecento*, a cura di MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO, 2 tomi, Roma, Salerno, 2014.

³ *Convegno di studi su Giangio Trissino, Vicenza, 31 marzo-1 aprile 1979, Odeo del Teatro Olimpico*, a cura di NERI POZZA, Vicenza, Accademia Olimpica, 1980.

⁴ GILBERTO PIZZAMIGLIO, *Critica e storiografia sul Trissino: Bernardo Morsolin e la Scuola Storica*, ivi, p. 139.

⁵ MAURIZIO VITALE, *Premessa*, ivi, p. 7.

⁶ CARLO DIONISOTTI, *L'Italia del Trissino*, ivi, pp. 11-22.

⁷ FRANCESCO BRUNI, *Note sull'«Italia liberata da Gotthi»: per un libro recente di Maurizio Vitale*, «Odeo olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica. Vicenza», XXVIII (2011-2012), p. 8.

⁸ ALESSANDRO D'ANCONA, *Giangio Trissino*, in *Varietà storiche e letterarie*, Milano, Treves, 1883.

⁹ ERMANNIO CIAMPOLINI, *Un poema eroico nella prima metà del cinquecento*, in *Cronaca del R. Liceo di Lucca dell'anno scolastico 1880-81*, Lucca, Torcigliani, 1881 e *La prima tragedia regolare nella letteratura italiana*, in *Atti della R. Accademia Lucchese*, vol. 23, Lucca, Giusti, 1884.

dell'Ermini¹⁰ e di Vivaldi¹¹. L'Accademia Olimpica, in sinergia con l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti e l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, ha recentemente mantenuto vivo l'interesse e proficuo l'approfondimento attraverso la giornata di studio¹² in occasione dell'ulteriore contributo di Maurizio Vitale *L'Omerida italico: Gian Giorgio Trissino*¹³. Il volume è meritoriamente elogiato da Manlio Pastore Stocchi nei termini di un «pilastro solidissimo su cui d'ora in poi potremo contare», costituendo infatti un'indagine fondamentale sulla proposta ellenizzante del Trissino insita nell'*Italia liberata dai Goti*, analizzata sotto i profili stilistico, linguistico ed elocutivo; l'autore conferma il giudizio positivo ricordando che «alla vita, al pensiero critico e linguistico e alle opere letterarie di Gian Giorgio Trissino dedicò una monografia che ancora oggi rimane importante». Basti questo sintetico *excursus* dei segmenti che costituiscono la linea interpretativa sull'*opera magna* di Bernardo Morsolin a riconoscerne l'eccezionale longevità nel fornire un profilo storico-biografico esauriente dell'umanista vicentino. La forzatamente rapida carrellata avalla insomma il parere di validità ascritto alla *Monografia* all'indomani della pubblicazione, in sede recensoria¹⁴.

Una seconda impresa editoriale, la vallardiana *Storia letteraria d'Italia*¹⁵, condusse il Morsolin all'estensione verso l'orizzonte culturale nazionale. Sull'argomento è recentemente intervenuto in maniera trasversale Gianfelice Peron con la relazione «Come anche le discipline letterarie si possano giovare della teorica darwiniana», Ugo Angelo Canello e la 'scuola storica' padovana¹⁶. Infatti nel 1880 Ugo A. Canello, Bernardo Morsolin e Giacomo Zanella compilarono, rispettivamente, i volumi *Storia della letteratura italiana nel secolo XVI, Il Seicento* e *Storia della letteratura italiana dalla metà del Settecento ai giorni nostri* che, assieme a *I primi due secoli della letteratura italiana* (1871) di Adolfo Bartoli e a *Il Risorgimento / Il secolo 15* (1878) di

¹⁰ FILIPPO ERMINI, *L'Italia liberata di GianGiorgio Trissino. Contributo alla storia dell'epopea italiana*, Roma, Editrice Romana, 1895.

¹¹ VINCENZO VIVALDI, *Le reminiscenze dantesche nell'«Italia liberata dai Goti»*, in *Raccolta di studii critici dedicati ad Alessandro D'Ancona*, Firenze, Barbera, 1901, pp. 415-421.

¹² Gli interventi di Francesco Bruni, Manlio Pastore Stocchi e Ginetta Auzzas sono editi in «Odeo olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica. Vicenza», XXVIII (2011-2012), pp. 7-58.

¹³ MAURIZIO VITALE, *L'Omerida italico: Gian Giorgio Trissino. Appunti sulla lingua dell'«Italia liberata da' Gotthi»*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2010.

¹⁴ «Nuova Antologia», serie II, vol. XI (XLI), fasc. XVIII, 1878, pp. 353-354.

¹⁵ *Storia letteraria d'Italia scritta da una società d'amici sotto la direzione di Pasquale Villari*, 6 voll., Milano, Vallardi, 1871-1880.

¹⁶ Convegno di studi *Il positivismo a Padova tra egemonia e contaminazioni* (1880-1940), Padova, Palazzo del Bo, 28-29 ottobre 2013; gli atti non sono stati pubblicati.

Giosia Invernizzi, componevano la serie *Storia letteraria d'Italia* (della quale Pasquale Villari¹⁷ fu ispiratore) dell'editore Vallardi, a sua volta parte della collana *L'Italia sotto l'aspetto fisico, storico, letterario, artistico, militare e statistico*. Mutato il primigenio disegno della *Storia letteraria*, per la sezione di letteratura italiana, in due volumi, di cui il primo fu comunque edito nel 1871 a firma del Bartoli, il prosieguo dell'opera vide probabilmente il rifiuto e la defezione di diversi studiosi invitati alla compilazione; è comunque rimarchevole l'esito sostanziatosi nei tre volumi pubblicati nel 1880, compilati da una triade autoriale tutta veneta. Tuttavia, per comprendere la partecipazione di Morsolin all'impresa è utile rileggere le sue stesse parole consegnate alla lettera datata 22 gennaio 1881, appartenente al folto epistolario intrattenuto con Alessandro D'Ancona¹⁸, docente di Letteratura italiana (1860-1900) e di Egesi dantesca (1900-1909) presso l'Università di Pisa dove fu anche direttore della Scuola Normale (1893-1900), uno tra i fondatori della Scuola Storica, senatore del Regno nonché sindaco di Pisa (1906-1907):

Carissimo professore ed amico,

La vostra lettera m'ha fatto un bene dell'anima. Io ve lo dico schiettamente. Il Seicento è un libro, ch'io ho fatto più per compiacenza ad altri, che per secondare una inclinazione dell'anima mia. Voi conoscerete, almeno per fama, il Vallardi. Conoscerete il disegno d'una storia della letteratura, ch'egli avea concepito, o che altri, a dir meglio, gli avea suggerito. Credo che già anni si avessero impegnati anche i collaboratori e che i più abbiano mancato all'opera. Se mi sono assunto il lavoro, fu più per le istanze del Zanella, che per voglia ch'io ne sentissi: del Zanella, che s'era preso l'impegno di scrivere la Storia letteraria degli ultimi tempi. Accondiscesi nel marzo del 1879 e mi si limitò lo spazio a 128 pagine. Per quanto mi facessi a restringere i confini della materia, non ho potuto non giungere, come avrete veduto, alle 170. Ho condotto il lavoro, com'è facile immaginare, a pezzi, che si stampavano di mano in mano, che mi venia fatto di compierli. Mi sono accorto io stesso, nel corso dell'opera, di parecchi difetti

¹⁷ «Se si esplorano le carte Villari giacenti alla Vaticana, non possono sussistere dubbi in proposito: l'intento di Francesco Vallardi era meramente commerciale. Come risulta dalle cinque sue lettere al Villari, conservate appunto presso la BAV, la *Storia letteraria* in origine doveva esser contenuta in due soli volumi, di non più di seicento, settecento pagine. Della stesura dell'opera erano stati incaricati il Bartoli, vecchio amico se non discepolo del Villari, e un oscuro personaggio, Giosia Invernizzi, ex-normalista, che si era sobbarcato la folle impresa di scrivere una storia della letteratura italiana dal Quattrocento alla metà del secolo diciannovesimo in non più di trecentocinquanta pagine!»: GUIDO LUCCHINI, *Le origini della Scuola Storica*, Bologna, Il Mulino, 1990, p. 105.

¹⁸ *Dizionario Biografico degli Italiani*, voce «Alessandro D'Ancona» di LUCIA STRAPPINI, vol. 32, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1986.

e più numerosi forse di quelli, che voi stesso avete avvertiti. È per questo, che v'ho mandato il volume non dirò con trepidazione, ma con rossore.

Del resto io vi ringrazio di cuore della lettera vostra. Voi m'avete fatti degli appunti, ma non quanti meritava il lavoro; e me gli avete fatti forse con troppa benevolenza. Dubito che il bene, che mi volete e del quale m'avete dato più prove eloquentissime, vi abbia fatto forse velo agli occhi. Comunque io ve ne ringrazio di cuore; vi ringrazio del bene, che ne avete voluto dire, e più ancora delle osservazioni, che m'avete fatto. Sarà molto difficile, che io vi torni sopra. A fare un lavoro, quale voi mi suggerite e io pienamente comprendo, non so se mi basterebbero le forze ed i mezzi. Ed io prediligo d'altra parte gli studi parziali. Ad ogni modo lasciate che io vi ringrazii di nuovo e vi ringrazii con tutte le forze dell'anima mia, che sente, né sento fosse possibile, d'amarvi di più dopo la franchezza, con la quale mi avete parlato. [...] ¹⁹

La *Storia letteraria* Vallardi fu insomma un'opera di aspirazione prioritariamente commerciale: la ristrettezza estensoria cui erano tenuti i compilatori nonché l'obbligo di consegnare progressivamente i capitoli, che venivano quindi stampati senza possibilità di revisione globale, inficiarono *ab origine* la realizzazione del lavoro. Malgrado i vizi da cui è affetta, essa rappresenta ad ogni modo un *ensemble* autoriale, una campionatura di tre studiosi veneti, che consente un proficuo paragone tra le eterogenee posizioni nei confronti del Positivismo che Canello, Zanella, Morsolin assunsero nei loro diversi scritti.

Per giungere alle istanze positivistiche temperate dal metodo della Scuola Storica, incontrata nei titoli degli interventi finora citati, è utile ripercorrere sommariamente il profilo biografico dell'abate vicentino oggetto del presente saggio, per mettere meglio in rapporto la sua formazione con il contesto storico-culturale. Le notizie biografiche sulla figura del Morsolin, che qui si esporranno sinteticamente, sono tratte dagli scritti in merito di Augusta Rigadello²⁰, Ermenegildo Reato²¹, Sandro Mazzarol e Luigi Garbin²², nonché dall'indispensabile opera di principale riferimento *Gli scrittori vicentini dei*

¹⁹ Pisa, Biblioteca della Scuola Normale Superiore (d'ora in avanti BSNS), carteggio D'Ancona, inserto 27, busta 943, lettera n. 33.

²⁰ AUGUSTA RIGADELLO, *La figura e l'opera di Bernardo Morsolin*, Tesi di laurea presso l'Università di Padova, relatore Paolo Sambin, a.a. 1963-1964.

²¹ ERMENEGILDO REATO, *Bernardo Morsolin e la sua Gambugliano*, nella pubblicazione per il centenario della morte: *Labate Bernardo Morsolin (1834-1899). Storico e letterato*, Vicenza, Comune e parrocchia dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia di Gambugliano, 2008.

²² SANDRO MAZZAROL e LUIGI GARBIN, *Gambugliano dalle origini ad oggi*, Vicenza, La Grafica Veneta, 1979.

*secoli decimottavo e decimonono*²³ di Sebastiano Rumor, dove è reperibile l'unica bibliografia del personaggio pressoché completa.

Entrato nel Seminario vescovile di Vicenza nel 1847, Bernardo Morsolin ricevette un'istruzione in armonia con i valori risorgimentali ispirati alla filosofia di Gioberti e Rosmini, che si incarnavano nelle assai note figure di sacerdoti come Giuseppe Fogazzaro, Giacomo Zanella e Giovanni Battista Dalla Valle (pare quasi superfluo ricordare che i primi due presero parte al Comitato provvisorio cittadino del 1848 e per questo furono in seguito costretti a sospendere l'insegnamento). Ordinato sacerdote nel 1858, e facendo parte di quella schiera di prelati distintisi nello studio delle discipline umanistiche, nel medesimo anno divenne insegnante di Lettere latine e italiane nel Seminario cittadino, incarico che avrebbe mantenuto fino al 1861, quando diventò supplente di Italiano, Latino, Storia e Geografia presso il Liceo-Ginnasio di Vicenza. L'anno successivo si iscrisse alla Facoltà filosofica dell'Università di Padova per il conseguimento delle patenti di insegnamento che ottenne nel 1864 per la Storia e la Geografia, e nel 1866 per le Lettere italiane; parallelamente fu nominato professore titolare di Storia e Geografia nel 1865, e di Lettere nel 1866, presso quello che di lì a poco sarebbe divenuto il Regio Liceo-Ginnasio «A. Pigafetta» di Vicenza.

Durante la permanenza padovana Morsolin dovette essere allievo di Giuseppe De Leva, almeno stando a quanto scriverà in una monografia del 1873 definendolo «antico professore ed amico»²⁴; De Leva era infatti docente di Storia degli Stati austriaci e del Seminario filologico-storico nel secondo semestre dell'a.a. 1862/1863²⁵. Sergio Cella²⁶ qualifica il pensiero politico del De Leva nell'orientamento cattolico-liberale, affine insomma a quello del Morsolin, ricordando che «pur rimanendo estraneo alle dimostrazioni politiche padovane del 1859, non esitava a manifestare le proprie idee nel corso delle lezioni, seguite da un numero crescente di allievi attirati anche dalla sua parola colorita ed efficace. Nel 1864 fu redarguito dal delegato provinciale “pel censurabile contegno in linea politica in generale, e specialmente durante i disordini che avvennero in questa I. R. Univer-

²³ SEBASTIANO RUMOR, *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*, vol. 2 (G-R), Venezia, R. Deputazione veneta di storia patria, 1907, pp. 371-389.

²⁴ BERNARDO MORSOLIN, *Francesco Chiericati vescovo e diplomatico del secolo decimosesto*, Vicenza, Tip. Paroni, 1874, p. 5.

²⁵ *Prospetto degli studj dell'Imperiale Regia Università di Padova per l'anno scolastico 1862/63*, Venezia, Giuseppe Antonelli rappr. da G.B. Randi, 1862.

²⁶ *Dizionario Biografico degli Italiani*, voce «Giuseppe De Leva» di SERGIO CELLA, vol. 36, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1988.

sità alla fine del II° semestre dell'anno scolastico decorso»²⁷. Entrambi gli studiosi, ciascuno nella rispettiva sede, contribuirono alle celebrazioni cittadine che si svolsero in tutta Italia in occasione dell'anniversario dantesco del 1865, in Veneto carico di comprensibili significati patriottici e simbolo di opposizione alla dominazione austriaca: assieme a Beggiano, Lioy, Lampertico, Zanella, Capparozzo e Negrin, Morsolin partecipò al volume *Dante e Vicenza*²⁸, edito dall'Accademia Olimpica, con il saggio *Degli studi di Giangiorgio Trissino su Dante*²⁹.

Giuseppe De Leva, all'indomani dell'annessione del Veneto all'Italia, fu nominato direttore della Facoltà filosofica e rettore dell'Università di Padova. La sua opera maggiore è la *Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia*³⁰, che meritò il premio reale dell'Accademia dei Lincei. Il docente può essere qualificato come tenace propugnatore, nell'Ateneo padovano, del metodo storico, «secondo il quale i fatti si devono stabilire con l'indagine e l'esame dei documenti», un criterio che «imponeva la revisione di quanto fino allora si era tradizionalmente accettato e ripetuto dagli storici, e che questo il De Leva abbia fatto, e come!»³¹. Da questo maestro, Morsolin trasse il metodo a cui improntò i più di duecento scritti censiti da Rumor: un positivismo etimologico fondato sul *positum*, sulla riscoperta di materiale inedito od obliato – fosse esso documentario, archeologico, artistico, testuale – e sulla sua ricostruzione e problematizzazione critica, sia pure con i coevi limiti, in relazione al contesto. Questo rappresentò infatti la Scuola Storica: studi di bibliologia, diplomatica, archeologia, bibliografia, archivistica, glottologia, filologia *largo et stricto sensu*, storia letteraria, storia culturale, disciplina prettamente storica. Un'erudizione declinata a trecentosessanta gradi. La cospicua eredità rappresentata da questi studi costituì lo zoccolo duro per il successivo progresso del sapere nel secolo XX, all'insegna della specializzazione peculiare dei diversi settori disciplinari. Gino Benzoni, nella meritoria *Storia della cultura veneta* avviata da Gianfranco Folea, restituisce un assaggio degli argomenti trattati dagli studiosi veneti ottocenteschi: «Arcigni manieri, torri merlate, frammenti musivi, antiche mura, [...] medaglie, provvedimenti suntuari, lapidi funerarie,

²⁷ LETTERIO BRIGUGLIO, *Correnti politiche nel Veneto dopo Villafranca* (1859-1866), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1965, p. 187.

²⁸ *Dante e Vicenza*, Vicenza, Tip. Paroni, 1865.

²⁹ Ivi, pp. 15-40.

³⁰ GIUSEPPE DE LEVA, *Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia*, voll. 5, Venezia: Naratovich (voll. I-III), Padova: Sacchetto (vol. IV), Bologna: Zanichelli (vol. V), 1863-1894.

³¹ GIOACCHINO BROGNOLIGO, *Appunti per la storia della cultura veneta nella seconda metà del secolo XIX*, «La Critica. Rivista di Letteratura, Storia e Filosofia diretta da B. Croce», 19, 1921, p. 161.

casi truculenti, vendette efferate...»³²; un cospicuo elenco dagli echi calviniani che si estende per una ventina di righe, ma che potrebbe protrarsi smisuratamente oltre. Lo storico prosegue lo studio fornendo una sintesi – in un'opera dal profilo enciclopedico come una storia culturale è inevitabile la *reductio* dal particolare al generale – che chiarisce le movenze della storiografia nei diversi poli veneti d'irradiazione, approdando alla disamina degli intellettuali vicentini «Morsolin, Rumor, Bressan, Bortolan», asserendone come «locale la loro operosità, locale, altresì, la loro rinomanza»³³. È questa l'interpretazione che qui si vuole problematizzare e proporre a vaglio critico. Una delle possibili vie per raccapezzarsi tra le maglie di quella *enumeración* quasi spitzeriana, utile a manifestare il disorientamento di fronte alla globalità degli argomenti trattati in quel secolo, è cercare di rinsaldare la produzione di Morsolin, o almeno una consistente sezione, a più ampie coordinate culturali. Egli fu assiduo collaboratore di alcune riviste: l'«Archivio storico italiano», l'«Archivio Veneto», gli «Jahresberichte der Geschichtswissenschaft», la «Rivista Storica Italiana» e la «Rivista Italiana di Numismatica». Nelle dichiarazioni programmatiche di alcune fra esse è possibile infatti rinvenire, a mio avviso, le linee direttrici che informano i lavori del vicentino.

Archivio storico italiano (1842)

Tardi viene in luce il Tomo primo dell'Archivio Storico Italiano. [...] Esso è interamente composto di cose riguardanti la Toscana, per due ragioni: [...] apparecchiato forse due anni indietro da taluni di noi, venne per compiacenza degli altri accolto nell'Archivio; e perché noi volendo produrre quelle scritture che meglio avremo di mano in mano ventilate, ed in maniera quanto più si possa conforme ai loro testi, era ben naturale il dar principio da quelle che ci sono, per dir così, più dimestiche, e delle quali abbiamo sott'occhio gli originali. [...] Della nostra imparzialità, della tendenza di quest'opera a delibar l'istoria di ogni provincia, del nostro amore verso l'Italia universale, daremo in appresso prove tanto indubitabili [...]. [...] e sempreché ci saranno chiuse o troppe lontane le sorgenti d'onde attinger notizie alquanto recondite, non vogliamo far commenti troppo facili col soccorso di libri assai divulgati; e finalmente invociamo per noi medesimi l'autorità di molti uomini insigni, i quali son lume e scorta del nostro lavoro³⁴.

³² GINO BENZONI, *La storiografia*, in *Storia della cultura veneta, Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, diretta da GIROLAMO ARNALDI e MANLIO PASTORE STOCCHI, vol. 6, Vicenza, Neri Pozza, 1986, p. 612.

³³ Ivi, p. 615.

³⁴ *Avviso dei compilatori*, «Archivio storico italiano», tomo I, 1842, pp. IX-XI.

E di diretta filiazione:

Archivio Veneto (1871)

[Il nostro giornale] del quale è ben tempo che veniamo a dire brevemente quali saranno gli intendimenti, e quale il metodo che ci proponiamo di seguire. Tenendo innanzi agli occhi una pubblicazione che, sotto la sapiente direzione di Giampietro Vieusseux, fu la prima del suo genere in Italia, noi procureremo di seguire le orme di essa quanto più da vicino potremo. L'Archivio Veneto, come dice il suo nome, si occuperà principalmente di veneta storia; ma non si però ch'esso non intenda di estendersi a discorrere anco di argomenti che interessino la storia d'Italia, e specialmente se in qualche modo connessi con quella della Repubblica.

[...] Seguirà la Rassegna bibliografica, colla quale vorremmo mirare a un duplice scopo, cioè: a render conto criticamente delle maggiori opere storiche; ed a tenere ricordo di un numero non piccolo di tenui pubblicazioni, la somma delle quali costituisce un materiale storico molto importante, che oggi va disperso e dimenticato³⁵.

Appare evidente come queste testate editoriali, a cui possono essere appaiate le Deputazioni di storia patria, le Società storiche e i diversi enti il cui nome è egualmente accompagnato dall'aggettivazione territoriale, miravano all'edificazione di un dialogo di portata nazionale ovvero alla realizzazione di una Storia italiana arricchita *in loco* dagli studi dei letterati e degli intellettuali. Un dialogo, insomma, permeato dalle istanze risorgimentali che portarono all'Italia unita e che prendevano le mosse dal particolarismo regionale. Per il Morsolin forniscono una testimonianza diretta a questo proposito gli elogi ricevuti dai corrispondenti epistolari che encomiano la sua opera di valorizzazione di figure vicentine come momento di illustrazione della storia patria. Lo si nota per sgombrare il campo da quel giudizio di valore che talvolta suole accompagnare l'aggettivo «locale»; in altre parole la qualificazione degli studi locali come studi di nicchia va più proficuamente intesa come estremo approfondimento verticale dell'erudizione, su cui si misura la vitalità stessa degli studi. A queste riviste, l'«Archivio storico italiano» e l'«Archivio Veneto», l'abate vicentino collaborò con un centinaio di articoli e notizie bibliografiche, a cui vanno accompagnati i numerosi interventi pubblicati negli *Atti* dell'Accademia Olimpica e dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti; il Morsolin fu infatti membro di tali Istituti e pure della Deputazione di Storia Patria e dell'Ateneo di Bassano. Il foltissimo numero delle sue recensioni si confà ad un'epoca la cui peculiarità è ben

³⁵ RINALDO FULIN e ADOLFO BARTOLI, «Archivio Veneto», tomo I, 1871, pp. V-X.

spiegata dalle dichiarazioni programmatiche contenute nel primo numero del «Giornale storico della letteratura italiana» – rivista fra le più antiche e autorevoli tuttora vitalissima – dove si incontra, fra i saggi di illustri studiosi, anche un intervento del Morsolin.

Giornale storico della letteratura italiana (1883)

Lo studio della nostra letteratura ebbe tale incremento in questi ultimi anni da vincere di molto l'aspettazione, e da far concepire delle sorti future di esso ogni più lieta speranza. [...] v'è insomma tutto uno sterminato materiale da vagliare e da ordinare prima che altri possa, in modo degno della scienza, accingersi all'ingente fatica di scrivere una storia generale della letteratura italiana. Il sentimento vivo di una tale necessità, e il desiderio sollecito di cooperare al conseguimento di un ottimo fine furono quelli che indussero i sottoscritti a metter mano alla pubblicazione di un giornale di storia letteraria³⁶.

L'incremento citato dai compilatori del GSLI – Arturo Graf, Rodolfo Renier e Francesco Novati – è una testimonianza diretta del foltissimo numero di contributi eruditi che andavano accumulandosi nella seconda metà dell'Ottocento. In questo contesto erano essenziali il vaglio e la rendicontazione delle novità editoriali illustrate in sede di recensione. In questo settore va ricordata l'importanza che rivestirono le bibliografie, ambito di studi assai coltivato, e in particolare, per ciò di cui qui si ragiona, l'opera bibliografica di Sebastiano Rumor.

La rassegna e la valutazione della produzione globale del Morsolin, tanto più quella in volume dal carattere più coeso e denso nella sostanza, non è scalfibile o scandagliabile in questa sede, per l'esigenza di darne conto nei contenuti e nel suo valore in rapporto agli studi successivi. Ci si limita perciò a ricordare che essa procedette, secondo l'inciso riportato da Benzoni, «in un'età nella quale è vivissima la spinta al recupero delle "reliquie dei padri a documento dei figli"»³⁷. Si rammentano solamente i volumi *Francesco Chiericati, vescovo e diplomatico del secolo decimosesto*³⁸ – di diretta filiazione deleviana –, *Giovanni Checcozi letterato, filosofo e teologo del secolo XVIII*³⁹, *Girolamo Da Schio vescovo e diplomatico del secolo decimo-*

³⁶ ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI e RODOLFO RENIER, *Programma*, «Giornale storico della letteratura italiana», I, 1883, pp. 2-3.

³⁷ BENZONI, *La storiografia*, cit., p. 615.

³⁸ BERNARDO MORSOLIN, *Francesco Chiericati vescovo e diplomatico del secolo decimosesto*, Vicenza, Tip. Paroni, 1874. Anche in «Atti dell'Accademia Olimpica», I sem. 1873, pp. 121-239.

³⁹ BERNARDO MORSOLIN, *Giovanni Checcozi letterato, filosofo e teologo del secolo XVIII*, Vicenza, Tip. Burato, 1874. Anche in «Atti dell'Accademia Olimpica», II sem. 1874, pp. 5-129.

sesto⁴⁰, *Zaccaria Ferreri. Episodio biografico del secolo decimo sesto*⁴¹ che «furono i lavori preparatorii all'opera di lunga lena su *Giorgio Trissino*»⁴². Di altri scritti minori è possibile ribaltare la valutazione e il rilievo – allo stesso modo per le esigenze di sintesi qui dovute – attraverso gli interventi moderni sugli argomenti oggetto di quei saggi. L'attenzione rivolta alla figura di Vincenzo Scamozzi, architetto e trattatista cinquecentesco, si manifestò col contributo *Viaggio inedito di Vincenzo Scamozzi da Parigi a Venezia*⁴³, in cui l'autore sottolineava l'importanza del *Taccuino*⁴⁴ autografo conservato nel Museo Civico di Vicenza ed edito da Franco Barbieri nel 1959 per la Fondazione Giorgio Cini; a questo studioso vicentino si deve la proficua analisi dell'architetto declinata con passione e perspicuità critica da più di sessant'anni. Lo studio di Alfredo Buonopane e Laura Santagiuliana, *Due lettere di Theodor Mommsen a Giovanni Da Schio*⁴⁵, approfondisce gli studi e l'opera del vicentino Giovanni Da Schio⁴⁶, instancabile raccoglitore di documentazione lapidaria di cui profitto pure il Mommsen nel suo fondamentale *Corpus Inscriptionum Latinarum*; concomitante a questo intervento è stata la digitalizzazione,

⁴⁰ BERNARDO MORSOLIN, *Girolamo Da Schio vescovo e diplomatico del secolo decimosesto*, Vicenza, Tip. Paroni, 1875. Anche in «Atti dell'Accademia Olimpica», I sem. 1875, pp. 33-153.

⁴¹ BERNARDO MORSOLIN, *Zaccaria Ferreri. Episodio biografico del secolo decimo sesto*, Vicenza, Tip. Burato, 1877. Anche in «Atti dell'Accademia Olimpica, II sem. 1876 e I sem. 1877, pp. 73-190.

⁴² GIUSEPPE DE LEVA, *Relazione sopra i lavori storici del prof. ab. Bernardo Morsolin e particolarmente sulla monografia intorno a Giangiorgio Trissino*, Venezia, Antonelli, 1879, p. 12, estr. da «Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», vol. 5, serie 5, 1879.

⁴³ BERNARDO MORSOLIN, *Viaggio inedito di Vincenzo Scamozzi da Parigi a Venezia*, «Atti RIVSLA», vol. VII, parte II, serie V, 1881, pp. 781-805.

⁴⁴ «Il taccuino di Vincenzo Scamozzi, relativo al suo viaggio del 1600 da Parigi a Venezia, è conservato presso il Gabinetto di Disegni e Stampe del Museo civico di Vicenza fin dal 1855, allorchando Palazzo Chiericati fu inaugurato come Museo civico della città di Vicenza [...]. A comprendere l'importanza documentaria del Taccuino di Scamozzi fu il colto e raffinato abate vicentino Bernardo Morsolin [...]. Ed è sempre il Morsolin a donare, nel 1885, un estratto intitolato *Squarcio del viaggio di Scamozzi, il cui autografo si conserva nel civico museo, relativo alla Sciampagna tradotto in francese e pubblicato nella Revue de Champagne et de Brie, Paris 1882, Octobre IV Livraison septième année*». RENATO ZIRONDA, *L'iter archivistico del Taccuino*, in *Appunti di viaggio*, a cura di MARIA ELISA AVAGNINA, Padova, Nova Charta, 2009, pp. 21-23.

⁴⁵ ALFREDO BUONOPANE e LAURA SANTAGIULIANA, *Due lettere inedite di Theodor Mommsen a Giovanni da Schio*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», a. 252, 2002, serie VIII, vol. IIA, pp. 7-24.

⁴⁶ «Ricco signore fu il conte Giovanni da Schio, vissuto dal 1798 al 1868, di spirito bizzarro e indipendente e d'ingegno versatile, del quale si conservano gelosamente, nella civica biblioteca, manoscritti e inediti, alcuni volumi di memoriali, concernenti per la massima parte la storia vicentina, i quali pare contengano notizie che, divulgate, ancora oggi avrebbero per molti sapor di forte agrume, e tuttavia più di uno ha attinto da essi e continua ad attingere»: BROGNOLIGO, *Appunti per la storia della cultura veneta...*, cit., 21, 1923, p. 360.

progettata dalla Biblioteca Bertoliana, del manoscritto *Persone memorabili in Vicenza* del Da Schio: 18 volumi indispensabili alla ricostruzione della storia cittadina attraverso genealogie, bibliografie ed illustrazioni. Morsolin compilò la necrologia⁴⁷ dell'archeologo per l'«Archivio storico italiano» e consegnò sull'argomento il saggio *Giovanni Da Schio e la critica ne' tempi più oscuri nella storia di Vicenza*⁴⁸. Un ultimo saggio della prosecuzione degli studi in cui si cimentò l'abate è ravvisabile nel recente volume edito oltreoceano – tassello della moderna storia letteraria di genere – *Flori, a pastoral drama*⁴⁹, nel quale le due autrici ricordano che «the most comprehensive study of Campiglia's life and works remains Morsolin⁵⁰, *Maddalena Campiglia*»⁵¹.

Si è voluto appena accennare, attraverso queste sommarie esemplificazioni *en passant*, alla considerazione che i contributi del Morsolin tuttora godono, rappresentando un importante segmento, e a volte il punto d'innescio, nella linea di studio sugli argomenti trattati.

Una testimonianza sull'opportunità di un recupero globale, della figura e dell'opera di Bernardo Morsolin, è ravvisabile in *Vicenza. Storia di una città*, dove Emilio Franzina definisce lo studioso come «il prete coltissimo e un po' dimenticato che in uno col Magrini ereditò paradossalmente dalla schiera “laica” del Da Schio la missione e il primato. [...] E tuttavia l'uno e l'altro pur non trascurando certi aspetti della realtà locale, mostravano già chiaramente di inclinare verso la ricostruzione privilegiata dei fenomeni artistici e letterari»⁵². Gli scritti di Franzina infatti, assieme a quelli di Adriano Navarotto, Giovanni Mantese, Silvio Lanaro, Ermenegildo Reato, Letterio Briguglio e Gianni Cisotto costituiscono una florida bibliografia per la comprensione del contesto storico in cui operò il Morsolin; da essi ricaviamo che lo studioso apparteneva insomma alla seconda generazione di sacerdoti d'orientamento liberale, e ne fu forse uno dei membri di spicco, che succedeva a quella di Giacomo Zanella, Giuseppe Fogazzaro, Giovanni Rossi, Giovan Battista Dalla Valle, Girolamo Polati. A riguardo si ricorda la lucida sintesi di Reato: «la presenza tra il clero vicentino di un consistente e qualificato gruppo di sacer-

⁴⁷ BERNARDO MORSOLIN, *Necrologia di Giovanni Da Schio*, «Archivio storico italiano», serie III, tomo IX, parte I, 1869, pp. 234-241.

⁴⁸ BERNARDO MORSOLIN, *Giovanni Da Schio e la critica ne' tempi più oscuri nella storia di Vicenza*, «Atti RIVSLA», vol. VI, serie V, 1880, pp. 803-830.

⁴⁹ VIRGINIA COX e LISA SAMPSON, *Flori, a pastoral drama*, di Maddalena Campiglia, Chicago, The University of Chicago Press, 2004.

⁵⁰ BERNARDO MORSOLIN, *Maddalena Campiglia poetessa vicentina del secolo XVI*, «Atti dell'Accademia Olimpica», I e II sem. 1882, pp. 5-76.

⁵¹ COX e SAMPSON, *Flori, a pastoral...*, cit., p. 2.

⁵² EMILIO FRANZINA, *Vicenza. Storia di una città*, Vicenza, Neri Pozza, 1980, pp. 18-19.

doti filo-liberali, decisamente aperti alla nuova realtà politica, dopo avere in vario modo osteggiato quella passata: e questi preti, tutti usciti dal Seminario rinnovato nella struttura esterna e nei programmi di studio del vescovo Cappellari attraverso lo studio del Gioberti e del Rosmini, [...] facevano opinione nella Vicenza cattolica e liberale, aristocratica e borghese, frequentavano volentieri le famiglie più in vista, erano ricercati oratori, scrittori e giornalisti»⁵³. In questa sede ci si limita a citare una lettera del 1° agosto 1887 inviata a Morsolin da Angelo Volpe, su carta intestata del Regio Provveditore agli Studi per la Provincia di Vicenza, a cui è allegata un'altra missiva, *fac-simile* di quella inviata da Volpe al vescovo Farina. L'autore delle lettere informa il sacerdote di essere venuto a conoscenza della notizia relativa al possibile ritiro imminente del rettore del Seminario Silvestro Albertini, e all'ipotesi del subentro di mons. Giorgio De Lucchi o di un altro prelado d'impronta intransigente. Volpe manifesta perciò il suo timore della possibilità di un conseguente ipotetico impedimento che potrebbe esser posto dal Governo nel consentire l'accesso dei laici all'insegnamento ricevuto in Seminario. La storia ci racconta che all'Albertini, dimessosi dal rettorato nel 1887, subentrò mons. Giovanni Veronesi.

Il Morsolin, sacerdote cittadino, docente del Liceo Pigafetta (dal 1898 preside), socio dell'Accademia Olimpica, membro della Commissione conservatrice dei Monumenti e oggetti d'arte e di antichità e della Deputazione alla Biblioteca Civica, mantenne contatti epistolari con tutte le figure culturali cittadine, di cui fu in larga parte amico e collega; una stretta amicizia lo legava a Fedele Lampertico, di un anno più vecchio, formatosi anch'egli nell'ambiente del Seminario ed operante nelle medesime istituzioni accademiche; testimonianza dello stretto rapporto fra i due sono le centinaia di lettere conservate. Il Lampertico non mancò di cooperare con Morsolin nelle ricerche: si veda, a titolo d'esempio, la lettera n.15 dell'epistolario Morsolin-Lampertico:

Vicenza, 14 marzo 1868

Mio ottimo e carissimo signore!

Io la ringrazio senza fine della fretta, onde si compiacque esaudire alle mie domande sul Trissino. Riguardo ai Rucellai Ella non poteva inviarmi libro più a proposito di quello del Passerini. Giovato, ch'io me ne sia, non mancherò di farglielo tenere a casa, secondoché ella ha scritto a Cabianca.

⁵³ ERMENEGILDO REATO, *Il vescovo Farina tra intransigenti e liberali*, in *Il vescovo Giovanni Antonio Farina e il suo Istituto nell'Ottocento veneto*, a cura di ALBAROSA I. BASSANI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1988, pp. 335-336.

Le dirò di più, che in una a lei andrò obbligato anche a codesto signor Passerini, tanto benemerito da' buoni santi, di quanto sarò per fare a mio conto.

Qui nulla di nuovo; siamo attenti alle risoluzioni di codesto Parlamento. La ferma volontà de' buoni e l'aiuto di Dio faccia sì, che riusciamo a qualche cosa.

Ella continui a menarmi buona la libertà, che mi prendo in recarle tante noie, e, dove possa, non mi risparmi, desideroso, com'io sono, di mostrarle anche co' fatti la mia riconoscenza.

Tutto suo
B. Morsolin

P.S. Il Senatore Sagredo ha fatto estrarre copia del testamento del Trissino dall'Archivio de' Frari. Se ne è egli giovato? Od è per giovarsene?⁵⁴

E, su un altro versante di studi si veda una lettera inviata a D'Ancona:

Vicenza, 24 luglio 1884

Carissimo amico

[...] Ti ringrazio della notizia, che tu mi hai dato, intorno alle lettere del Bembo, che si devono contenere nella libreria, o meglio, nella raccolta Ashburnham⁵⁵. Quando credi tu che que' codici, acquistati dal Governo⁵⁶, possano approdare in Italia? E a quale tra le librerie del Regno verranno essi affidati? Il Lampertico ha fatto scrivere a Parigi per il codice Bembiano. Ignoro, sino ad ora, se sia giunta ancora risposta. Ho speranza, per altro, che i miei voti possano essere esauditi. [...]

Addio. Zanella ricambia i saluti. Ricordami alla tua Signora e credimi
aff.mo tuo
B. Morsolin⁵⁷

In queste righe si trova infatti testimonianza del progetto di Morsolin di un'opera monografica dedicata a Pietro Bembo, parallela a quella che dedicò a Giangiorgio Trissino. Il *modus operandi* nella composizione di una monografia consisteva in una serie di studi pro-

⁵⁴ Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, carteggio Fedele Lampertico, CL 143, lettera n. 15.

⁵⁵ Firenze, Biblioteca medicea laurenziana, fondo Ashburnham.

⁵⁶ «Con la scomparsa di lord Ashburnham il figlio Bertram V (1840-1913), unico erede, decise, nel 1879, di disfarsi della ricchissima biblioteca: fu allora che il giovane Stato italiano, su consiglio dello storico Pasquale Villari (1826-1917), riuscì ad acquistarne la collezione Libri che, il 4 dicembre 1884, trovò, prima deposito e poi definitiva e degna sede, nella allora reale Biblioteca Medicea Laurenziana»: http://www.bml.firenze.sbn.it/ing/fondo_ashburnham_cataloghi_ing.htm.

⁵⁷ BSNS, carteggio D'Ancona, i. 27, b. 943, lettera n. 67.

pedeutica all'edizione di più ampio respiro in un volume unitario. Morsolin avviò il progetto con la stesura di tre interventi: *Pietro Bembo e Lucrezia Borgia*⁵⁸, *La ortodossia di Pietro Bembo*⁵⁹ e *Il Sarca. Poemetto latino del Bembo*⁶⁰. Grazie alla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, mediata dal sen. Fedele Lampertico, il Morsolin poté consultare il codice della Biblioteca Reale di Parigi Ital. 1005 contenente lettere bembiane. Lo stesso epistolario con D'Ancona lascia trasparire velatamente che Morsolin si scontrò col giovane Vittorio Cian che aveva discusso nel 1885 la sua tesi *Un decennio della vita di m. Pietro Bembo (1521-1531)*⁶¹; la *querelle* procedette a colpi di stilette critiche testimoniate dalle recensioni sul GSLI. Si può congetturare che il lavoro del Cian, la frustrata possibilità di reperire materiale inedito del Bembo, gli impegni accademici ed eruditi, la preparazione della seconda edizione della *Monografia*⁶² nonché il progressivo peggioramento delle condizioni di salute, fecero desistere il Morsolin dal progetto.

È in ogni caso rimarchevole l'esistenza di una cospicua relazione epistolare intrattenuta da Morsolin con D'Ancona, uno dei protagonisti delle vicende culturali nazionali secondo-ottocentesche. L'occasione del contatto fra i due è la richiesta, da parte del docente pisano, di una copia della *Monografia*, per effettuarne la recensione; si veda la prima lettera di Morsolin:

Vicenza, 12 agosto 1878

Egregio ed illustre signore,
il volume sul Trissino, pubblicato a spese dell'Accademia Olimpica e dal Municipio di Vicenza, non è in commercio. Sono grato però a V.S. della buona occasione, che mi s'offre, di collocare in così degne mani uno de' non molti esemplari, che mi furono regalati. Così potes-

⁵⁸ BERNARDO MORSOLIN, *Pietro Bembo e Lucrezia Borgia*, «Nuova Antologia», fasc. XV, 1885, pp. 388-422.

⁵⁹ BERNARDO MORSOLIN, *La ortodossia di Pietro Bembo*, «Atti RIVSLA», tomo III, serie VI, 1885, pp. 838-878.

⁶⁰ BERNARDO MORSOLIN, *Il Sarca. Poemetto latino del Bembo*, «Atti RIVSLA», tomo V, parte I, serie VI, 1887, pp. 229-265. Morsolin cadde in errore avvalorando l'attribuzione, sostenuta dal card. Angelo Mai, del *Sarca* al Bembo. Carlo Vecce scrive a riguardo: «Né è attribuibile al Bembo il *Sarca* (poemetto eziologico che termina con l'esaltazione di Virgilio, Pontano, e Sannazaro autore del *De partu virginis*), trádito da un manoscritto messo insieme da Giovanni Sambuco con materiali in gran parte provenienti dalla biblioteca di Sannazaro, il Viennese lat. 9977 (ff. 143r-156v)»: CARLO VECCE, *Bembo e Poliziano*, in *Atti del convegno internazionale di studi "Agnolo Poliziano poeta scrittore filologo"*, a cura di VINCENZO FERA e MARIO MARTELLI, Firenze, Le lettere, 1998, p. 486.

⁶¹ VITTORIO CIAN, *Un decennio della vita di m. Pietro Bembo (1521-1531)*, Torino, Loescher, 1885.

⁶² BERNARDO MORSOLIN, *Giangiorgio Trissino. Monografia d'un gentiluomo letterato nel secolo XVI*, II ed., Firenze, Le Monnier, 1894.

si lusingarmi, che l'opera, qualunque essa siasi, sul mio illustre concittadino, avesse a non dispiacere al giudizio di chi sa così bene illustrare e rivendicare le glorie letterarie d'Italia.

Mi creda con tutta stima e rispetto

dev.mo suo
Bernardo Morsolin⁶³

Il contenuto delle lettere successive riguarda i rispettivi studi dei due intellettuali, richieste bibliografiche e di informazioni più ampie, reciproci scambi di saggi, collaborazioni giornalistiche; una comunione d'intenti letterari che vedrà il passaggio da quell'intestazione «Egregio ed illustre signore», accompagnata dal consono registro impostato sulla terza persona, al «Mio caro Alessandro». Non mancarono peraltro scambievoli visite a Vicenza e a Pontassieve (residenza di D'Ancona). Tutto questo ben spiega la prefazione danconiana alla seconda edizione della *Monografia*, nella quale il docente pisano conferma il suo precedente giudizio di «un libro nel quale la bella forma letteraria è fregio alla sodezza della dottrina»⁶⁴. Pare quindi savio, corretto e bilanciato il giudizio del Pizzamiglio sulla qualificazione del Morsolin:

Il precoce ingegno del D'Ancona lo pone senz'altro nella situazione del caposcuola, a livello nazionale, ma non riserverei al Morsolin il posto del passivo recettore di provincia; la contemporaneità delle scelte mi fa pensare piuttosto a una rapida e partecipata convergenza sulle posizioni del maestro pisano, specie quando questi affermava l'opportunità di riallacciarsi alla tradizione filologica settecentesca e propugnava un esercizio di critica letteraria fondato sullo studio delle fonti e dei testi, a un'indagine culturale a più vasto raggio, estesa a problemi e personaggi della storia civile e politica d'Italia⁶⁵.

A motivo delle ricerche cinquecentesche sul Trissino il Morsolin entrò pure in contatto con Antonio Malmignati, a cui si deve il contributo *Il Tasso a Padova*⁶⁶, e con Angelo Solerti, autore dell'importante *Vita di Torquato Tasso*⁶⁷ in tre volumi. Il vicentino fu infatti interpellato per un dato biografico⁶⁸ utile a dirimere la questione inerente un sonetto tassiano.

⁶³ BSNS, carteggio D'Ancona, i. 27, b. 943, lettera n. 1.

⁶⁴ D'ANCONA, *Giangiorgio Trissino*, cit., p. 248.

⁶⁵ PIZZAMIGLIO, *Critica e storiografia sul Trissino...*, cit., pp. 148-149.

⁶⁶ ANTONIO MALMIGNATI, *Il Tasso a Padova*, Padova, Prosperini, 1889.

⁶⁷ ANGELO SOLERTI, *Vita di Torquato Tasso*, 3 voll., Torino-Roma, Loescher, 1895.

⁶⁸ Malmignati in tal senso scriveva che «Il completamento delle notizie relative al matrimonio di Erminia Piovene e al nome del marito, che resta così accertato esso pure, mi venne dalla compiacenza dei chiarissimi quanto gentili letterati vicentini prof. comm. ab. Giacomo Zanella e prof. ab. Bernardo Morsolin, autore, come tutti gli studiosi ben

Queste testimonianze epistolari si dimostrano quindi utili a colmare un *vulnus* già evidenziato da Ginetta Auzzas⁶⁹ e nel recente terzo volume *Fedele Lampertico (1842-1906). Carteggi e diari*⁷⁰, in cui si constata che Bernardo Morsolin «rimane ancora una figura da studiare con la dovuta attenzione»⁷¹. La sua importanza veniva già posta in rilievo dal compianto Fernando Bandini che, nel suo *Saluto ai convegnisti*⁷² introduttivo alla giornata di studio «Seminario e società civile» ricordava: «Se noi riandiamo a questi 150 anni, vediamo anzitutto, di primo acchito, il grande rapporto che c'è stato tra l'Accademia e il Seminario: rapporto di uomini ricchi di fede, ma anche forniti di robusta qualità intellettuale. Uomini come lo storico Bernardo Morsolin: una delle autorità nella ricostruzione di un capitolo della cultura cinquecentesca». Se all'inizio del presente saggio si è cercato di ricordare almeno il giudizio di alcuni stimati studiosi al fine di convalidare quel ruolo di *auctoritas* consegnato alla *Monografia*, pare adeguato e necessario un approfondimento che recuperi integralmente la figura di questo abate nel contesto vicentino e la sua produzione erudita che varca i limiti cittadini, avviluppandosi alle trame culturali di riviste ed istituti autorevoli e tuttora prolifici. I riferimenti oramai vulgati, cui sovente si rimanda per inquadrare il profilo di Bernardo Morsolin, sono gli *Appunti per la storia della cultura veneta nella seconda metà del secolo XIX* di Gioacchino Brognolo (verosimilmente allievo liceale di Morsolin, se ci atteniamo a

sanno, d'una bellissima e recente monografia intorno al poeta dell'Italia Liberata, il famoso, benché poco fortunato Giangiorgio Trissino» (MALMIGNATI, *Il Tasso a Padova*, cit., pp. 130-131). Gli replicava Solerti: «Ora nell'albero genealogico della famiglia Piovene per tutto il secolo decimosesto non si trova che una Erminia, ma nata nel 1594, un anno innanzi che il Tasso morisse, la quale, per contrario, è certamente quella cui il Fiamma indirizzava la canzone nel 1621. Così che non so spiegare come il Malmignati, professandosi grato al chiar. prof. Bernardo Morsolin e al conte Felice Piovene delle notizie comunicategli, dicesse di dovere a quest'ultimo «la certezza dell'esistenza d'Erminia, desunta da quella parte dell'albero genealogico dei Piovene, relativa a questo periodo [della dimora del Tasso studente a Padova], ch'egli fu sì buono da trasmettermi corredata di opportune annotazioni. Vi apparisce l'Erminia di cui ci occupiamo, figlia di un Alfonso Piovene e maritata con un Trissino». Ma il Malmignati avrebbe fatto bene a pubblicare quelle opportune annotazioni, che non so quali potessero essere: perché il conte Piovene medesimo, gentilmente, ha di nuovo comunicato a me quella parte dell'albero, e non vi si trova che l'Erminia nata nel 1594» (SOLERTI, *Vita di Torquato Tasso*, cit., pp. 73-74).

⁶⁹ GINETTA AUZZAS, *La cultura umanistica, in Seminario e società civile (1854-2004). Tempi e figure*, a cura di ERMENEGILDO REATO e LUIGINO PERIN, Vicenza, Seminario Vescovile di Vicenza, 2006, p. 180: «Manca ancora, per il Morsolin, uno studio modernamente impostato».

⁷⁰ RENATO CAMURRI e GIOVANNI LUIGI FONTANA, *Fedele Lampertico (1842-1906). Carteggi e diari*, vol. 3 (M-R), Venezia, Marsilio, 2011.

⁷¹ Ivi, p. 320.

⁷² FERNANDO BANDINI, *Saluto ai convegnisti*, in *Seminario e società civile...*, cit., p. 11.

quanto espresso da Marino Berengo⁷³) e la *Commemorazione*⁷⁴ redatta da Antonio Fogazzaro per l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Quest'ultima, sebbene globalmente elogiativa, manifesta un carattere per così dire altalenante e a tratti quantomeno parziale, tanto più se rapportata al deplorabile ritardo con il quale fu consegnata; già Pizzamiglio aveva riconosciuto questa parzialità: «questa commemorazione mi sembra evidenziare non tanto gli eventuali difetti del Morsolin, quanto piuttosto i limiti di comprensione del Fogazzaro, in un momento che coincide con la fase più intensa del suo *spiritualismo*»⁷⁵. Fogazzaro in ogni caso ascriveva lo studioso vicentino a quella schiera di «più conservatori di monumenti occulti [che] compiono una funzione di alta civiltà.[...] Mostrò sempre avere la più chiara coscienza dei limiti della libertà propria e del potere altrui, il più sicuro istinto della via che a lui uomo di Chiesa e ufficiale dello Stato più si convenne, ardua fra l'ossequio servile e la contraddizione oltraggiosa»⁷⁶.

Per trarre le fila del presente saggio ritengo che lo strumento principe, atto a fornire un riscontro della vita e delle opere di Bernardo Morsolin, sia proprio un'edizione dei carteggi conservati nelle diverse biblioteche italiane e nel suo archivio privato, lavoro da me avviato e che confido di portare alle stampe; quelle fonti documentarie consegnano la testimonianza concreta, vivida, immediata di una consuetudine con l'ambiente vicentino – Lampertico, Zanella, i Fogazzaro, Lioy, Mugna, Polati etc. – ma anche del dialogo culturale a livello sovra-regionale con esimi studiosi di arte, numismatica e letteratura – tra cui spicca il D'Ancona –, con importanti direttori di biblioteche e archivi di Stato, con nobiluomini letterati nonché collezionisti possessori di fondi librari, tanto corposi quanto pregiati, che sono andati poi a costituire i fondi delle moderne biblioteche. Un'edizione improntata da un lato al profilo biografico del Morsolin e dall'altro alla pubblicazione dei carteggi accompagnati da un cappello introduttivo alla figura del mittente/destinatario consentirà quindi uno sguardo *in medias res* ad una pagina d'Ottocento italiano; lo sguardo di un sacerdote, insegnante, storico e letterato che declinava le con-

⁷³ MARINO BERENGO, *Sull'organizzazione della cultura veneta dopo l'Unità. Lettera aperta a Gianfranco Folena*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, 3 voll., Padova, Editoriale Programma, 1993, pp. 1781-1794: «Il veronese Brognoligo ha frequentato il liceo a Vicenza all'inizio degli anni '80, prima cioè che l'influenza di Fogazzaro si sovrapponesse a quella letteraria di Zanella e a quella onnicomprensiva di Lampertico (schernito senza pietà)».

⁷⁴ ANTONIO FOGAZZARO, *Commemorazione di Bernardo Morsolin letta al RIVSLA il 21 dicembre 1902*, «Atti RIVSLA», serie 8, tomo I, 1902, pp. 153-164.

⁷⁵ PIZZAMIGLIO, *Critica e storiografia sul Trissino...*, cit., p. 140.

⁷⁶ FOGAZZARO, *Commemorazione di Bernardo Morsolin...*, cit., pp. 157, 162.

vinzioni morali tanto nella “patria nostrana” vicentina quanto nella patria culturale italiana: queste lo portavano ad affermare, forse fuor di retorica, che «L'amore della patria, o Signori, non è altro, che l'amore del prossimo stretto a noi per comunanza di origine, di linguaggio, di tradizioni, di sventure e di glorie»⁷⁷. E lo sguardo a quella pagina ottocentesca consentirà forse di ravvisare un segmento di «quei valori che [...] ci consentono [...] di scoprire nuovi orizzonti, di raccogliere i frutti e l'eredità dei nostri padri offrendoci il meglio dei loro pensieri, delle loro esperienze e scoperte, delle loro conquiste spirituali e scientifiche»⁷⁸. Uno sguardo retrospettivo, un dialogo da interessere – usando le parole di Bernardo Morsolin – «con quella imparzialità, ch'è tanto necessaria nel giudicare degli uomini e delle cose»⁷⁹.

⁷⁷ BERNARDO MORSOLIN, *Elogio funebre del cavaliere ab. Gio. Battista Dalla Valle professore di diritto canonico e di belle lettere nel Seminario Vescovile di Vicenza, letto nella Chiesa di Santa Corona il 22 Agosto 1868*, Vicenza, Tip. Burato, 1868, pp. 26-27.

⁷⁸ ERMENEGILDO REATO, *Bibliografia storica della provincia della città e provincia di Vicenza*, «Odeo olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica. Vicenza», XXVIII (2011-2012), p. 169.

⁷⁹ MORSOLIN, *Viaggio inedito di Vincenzo Scamozzi...*, cit., p. 805.